1868 Pergola

ARMIDA

OPERA — CANTATA

PAROLE

dell'Avv. GIROLAMO TADDEUCCI

Musica del Maestro

CARLO TADDEUCCI

DA ESEGUIRSI NEL REGIO TEATRO DELLA PERGOLA
LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1868

a benefizio

della Pia Casa di Lavoro, degli Asili Infantili
e degli Ospizi Marini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 276
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

ARMIDA

OPERA — CANTATA

PAROLE

dell'Avv. GIROLAMO TADDEUCCI

Musica del Maestro

CARLO TADDEUCCI

da eseguirsi nel Regio Teatro della Pergola
la Primavera dell'anno 1868

A BENEFIZIO
DELLA PIA CASA DI LAVORO, DEGLI ASILI INFANTILI
E DEGLI OSPIZI MARINI.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLE MURATE
Via Ghibellina, num. 8.
—
1868

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 276
BIBLIOTECA DEL

PERSONAGGI

ARMIDA . . . . . *Sig.ª* Adelaide Servadio.

RINALDO . . . . . *Sig.e* Salvatore Anastasi.

CARLO } Campioni Crociati { *Sig.e* Giovanni Bichi.

UBALDO } Campioni Crociati { *Sig.e* Vincenzo Paraboschi.

IDRAOTE Mago, Principe di Damasco . . . . . *Sig.e* Francesco Cresci.

PIERO Eremita . . . . *Sig.e* Giovanni Bichi.

Una voce dal Cielo . . . . *Sig.ª* Matilde Melchior.

Coro { Guerrieri Crociati. Amazzoni Crociate. Ninfe. Furie infernali.

Il Coro di donne è composto di Signore e Signorine dilettanti che gentilmente si prestano.

Maestro concertatore — *Sig.* Cav. Maestro Teodulo Mabellini.

Direttore d'orchestra — *Sig.* Maestro Luigi Vannuccini.

PARTE PRIMA

Campo dei Crociati presso Gerusalemme.

SCENA I.

Coro di GUERRIERI CROCIATI.

Fra dense nuvole
S' asconde il cielo,
Il Sole ammantasi
Di fosco velo;
Preludio infausto
Fia di sciagura,
Qual mai sventura
Su noi cadrà?
Corriamo al Tempio:
Dinanzi a Dio
C' infiammi l' anima
Un sol desio:
Sarà terribile
La gran sconfitta,
La Croce invitta
Trionferà.

(Parte del Coro)

Ma il gran Rinaldo
Ove sarà?
Ov' egli celasi
Alcun nol sa.

(Altri del Coro)

Arte diabolica
Lo asconderà:
Ma quel magnanimo
Ritornerà.

(Tutti)

Corriamo al Tempio:
Dinanzi a Dio
C' infiammi l' anima
Un sol desio.
Sarà terribile
La gran sconfitta,
La Croce invitta
Trionferà. (*partono*)

SCENA II.

IDRAOTE.

O Campioni di Cristo, invan sperate
Del gran Profeta rovesciar gli altari.
Delle nostre dovizie il cor vi sprona,
Sotto il vessillo di pietà mendace,
Colpevole desio!

Non vi seconda Iddio!
Già è in mio poter Rinaldo:
Forano ignoti al mondo
Il suo valor, la gloria.... anco il suo nome,
E le schiere crociate oppresse e dome.

Col poter della magica verga
L' universo soggiace al mio impero,
Schiudo in seno dell' onda un sentiero,
E la terra sprofondo nel mar!
Voi pugnate nel nome di Cristo,
Con me pugnan li spirti d' averno;
La vittoria vi niega l' Eterno,
Contro me fora vano pugnar!

SCENA III.

NINFE *che precedono* ARMIDA.

Nell' amabile sorriso
Angiol sei di paradiso:
Sei leggiadra nell' amor,
Sei pur bella nel dolor!
Rasserena i mesti rai
Il tuo ben ritroverai
Poserai sopra il suo cor....
Sei pur bella nel dolor!

SCENA IV.

ARMIDA *e* DETTI.

IDR. Perchè piangendo a me t' inoltri Armida?
Il tuo destin non sai:
Tra breve il tuo fedel ritroverai.

ARM. A me il destino omai
Tutto involò; già fui regina, il sai!
Rinaldo sol mi fe' obliare il soglio,
Chè l'impero d'amor vince ogni regno.
Or mi rapia Rinaldo infausta sorte,
A me più non riman che pianto, e morte!
IDR Rinaldo è in tuo poter...!
ARM. Fia ver...?
IDR. M'ascolta.
Di lieve naviglio
Veloce qual penna,
Già solca l'Oceano
La magica antenna:
All'Isola arcana
Rinaldo t'aspetta;
Or vieni, t'affretta,
Ti guido al suo sen.
ARM. A me chi lo rende?
IDR. Incognito arcano!
ARM. Seguirlo fia vano....
S'oppone l'Ocean.
IDR. L'immenso Oceano
Fia un rapido vol!
ARM. Ma quando...?
IDR. All'istante.
ARM. Oh gioja! L'amante
Ritorna al mio sen.
È sogno...? È delirio...?
È nuovo martirio...?
Al pianto, il sorriso
Succede improvviso....
M'attende un eliso
Di gioia e d'amor!

IDR. Sotto un ciel d'un sole eterno
Sovra un suol d'eterni fiori,
Là delirano gli amori,
Ivi palpita ogni cor.
Non v'è pianto, nè sospiro,
Che non sia sospìr d'amor!
ARM. A miei voti il ciel sorride,
Si mutò l'avverso fato,
Questo spirto inebriato
Più non sa che sia dolor.
Il delirio della gioja
In me cangiasi in furor.

(*Odesi lontana armonia che annunzia il ritorno dei Crociati dal Tempio*)

IDR. Udisti? È suon guerriero. A questa volta
Move l'empio drappello.
ARM. All'aura spiegasi
Il vessillo nemico. — Il suol di fiori
Spargon Crociate Amazzoni. — Si fugga.
Cadrà infranto nella polvere
Quel vessillo abominato,
E la spada del crociato
Solo Armida abbatterà.
IDR. Scrisse già la man del fato
Quel vessillo al suol cadrà. (*partono*)

SCENA V.

GUERRIERI *ed* AMAZZONI CROCIATE *preceduti da* PIERO *Eremita.*

PIERO. Gioite o prodi! In me favella Iddio!
È noto il lido alfin dove si cela
Dall'inferno sedotto, il valoroso

Campion di Cristo !
A noi fra breve (lo predice il cielo)
Pentito del suo error, farà ritorno.
Or c' invita a battaglia il fier nemico.
S' ergano gl' Inni a Dio.
Pugni ciascun da forte,
E gloria eterna fia vittoria, o morte !

Sui prodi discese
Del cielo il favor;
Si canti l' osanna
Di gloria al Signor;
S' accendan le squadre
D' un santo valor.
Serrati in battaglia,
Forieri di morte,
S' assalgan le mura,
S' atterrin le porte;
Si spargan dovunque
La strage e il terror !
Sia fero uragano
Che schianta le selve;
Sia corsa feroce
Di rabide belve;
Sia folgor celeste
Il nostro furor !
Si spieghino al vento
Sull' empie barriere,
All' alba novella
Le nostre bandiere;
La Croce sfavilli
D' eterno splendor !

PARTE SECONDA

Castello d'Armida.

SCENA I.

La scena rappresenta un vago giardino adorno di fonti limpidissime con folto bosco in lontananza. Vedesi parte del grandioso Castello, dalle cui finestre a vetri colorati riflette la fioca luce che internamente lo illumina. — È notte. — La Luna che è presso al tramonto sparge ancora i suoi ultimi raggi, ma a poco a poco dileguandosi, tutto rimane nella più densa oscurità.

Dal fondo della scena si avanza a passo lento ARMIDA *assorta in profonda meditazione.*

Notte ! — Oh maestosa del mister regina !
Nei tuoi silenzii sul tuo sen riposa
Ogni stanco mortale. — Armida sola
D' amorosi pensieri inebriata,
In questa selva di soavi incanti
Di voluttà si bea !
— Tramonta omai la Luna; e dell'immensa
Volta del ciel nell' infinito azzurro
Di raggiante fulgor brillan le stelle.
— Tutto or tace assopito in braccio al sonno —

Al mormorar dei fiumi e delle fonti,
L'aura che spira tra le immote fronde,
Ai miei sospir risponde !
— Dormono i fiori ancor; ma dalle aperte
Vaghe corolle, di soavi effluvii
Mandano al ciel voluttuosi incensi.
Oh sovrumana gioia ! Io m'abbandono
Nel mare immenso di cotanta ebrezza !
Notte divina ! Nei misteri arcani,
Nei portentosi tuoi celesti incanti,
Sembra quasi spirar per troppa vita
L'anima mia smarrita ! (*si allontana*)

SCENA II.

RINALDO.

Ove sei tu? O mia diletta Armida !
Or forse in braccio al sonno a me sorridi...
Ed io t'invoco invan !
Sempre per te sospiro;
Fra queste ognor m'aggiro
Maestose foreste, e ombrose piante,
Quando teco non son romito amante.
Quando di stelle fulgide
Sereno il ciel s'ammanta,
Ai fiori ad ogni pianta
Parlo per te d'amor !
La tua celeste immagine
Sol questa vita infiora,
Teco favello ognora,
Anche nel mio sopor !

SCENA III.

RINALDO *e* ARMIDA.

Rin. Or chi vien? Chi s'avanza fra i notturni
Silenzii?
Arm. Oh ciel ! chi veggo mai? Rinaldo....
Ah vieni ! Vien fra le mie braccia....
Rin. Invano
Da te lungi cercai pace e riposo;
Per te sola, o diletta, e core e mente
Fien rapiti d'amore eternamente.
Ah perchè di tanto affetto
M'inondasti, o donna, il cor?
Perchè spenta nel mio petto
Hai la brama del valor?
Arm. Sì t'intendo: Omai t'è grave
Di serbarmi eterna fè !
Ebben vanne, al campo riedi,
Snuda il brando...
Rin. (*portando quasi inavvertitamente la mano alla spada*)
Ah più non v'è !
Che ! partir...? No, nol vogl'io;
D'adorarti io giuro ognor,
Tu sei l'unico ben mio,
La mia speme, il mio tesor.
Arm. Voluttà di paradiso
Dal tuo labbro scende in me:
Tanto amor nè in ciel, nè in terra,
Tal delirio, ah no ! non v'è.
« Ma che dissi? ahi dubbio orrendo !

RIN. Oh ciel! che veggo? Tu mi guardi e fremi...!
Che pensi tu?
ARM. Dubbio fatal! Paventa...!
Se al mio core tu fossi spergiuro...
Se involarti... lasciarmi... fuggir...
E la fede che ognor mi giurasti
Tu volessi spietato tradir...
Pensa, e trema! Il furore d'Armida
Piomberebbe tremendo su te!
RIN. « Deh ti calma! Pria morire,
« Che tradirti d'un pensier.

ARMIDA *e* RINALDO.

Nella gioia nel delirio
Questo cor tu m'hai rapito,
E nel pelago infinito
Io mi perdo dell' amor.
Sul mio cor confondi i palpiti
Ah m'abbraccia! A te dappresso
Nell' ebrezza dell' amplesso
Il mio core esulti ognor.
ARM. Giura sempre d'amarmi.
RIN. Amarti io giuro.
ARM. Ti udiva il ciel...!
RIN. Giurai — M'udiva Iddio,
La terra, l'universo... e l'Amor mio!
ARM. Ti lascio omai — Cure che a te non lice
Di penetrar mi attendono,
Già l'aurora spuntò: su te discenda
All' alitar dell' aura mattutina
Placido sonno. Addio! Teco è il mio core,
Dormi, fia il sogno tuo, sogno d'amore.

SCENA IV.

RINALDO *si adagia sovra un sedile tra i fiori; e come assorto in estasi soave addormentasi. Entrano in scena danzando le* NINFE.

Coro di NINFE.

Siam lievi farfalle
Che tacite e liete,
Non turban la quiete
D'un dolce sopor.
Leggiere leggiere
Per l'aure rotanti,
Libiamo danzanti
L'ambrosia dei fior.
Ci brillan sull' ali
Fra vaghe carole,
I raggi del sole
Dell' Iri i color.
Noi siamo ministre
Gelose custodi,
Di gioie di frodi
D'arcani d'amor.
Coi dolci sospiri,
Coi mesti lamenti,
Coi baci cocenti
Vinciamo ogni cor!
Viviamo esultando
D'eterno sorriso,
In grembo all' Eliso:
C'è ignoto il dolor.

(*partono danzando*)

SCENA V.

RINALDO *destandosi.*

Ove son' io? Oh qual silenzio! Il crine
Irto, e ricolmo di sudor mi gronda!
Qual tremenda vision! — Giù dalle nubi
Fero un celeste Cavalier discende...
Tiene in pugno la Croce! — A me volgendo
Un' arcana parola
A seguirlo m' invita... indi s' invola!
Ma, che vegg' io? Fia ver? A me s' inoltra
Stuol di Crociati in armi.....

SCENA VI.

RINALDO, CARLO, UBALDO, GUERRIERI CROCIATI.

RIN. Da me che vuolsi?
CAR. A terra il guardo inchina,
E di rossor ti colma!
RIN. « Guerrier son' io...
UBAL. « Tu il fosti... or più nol sei —
« In questo scudo
« Specchiati, e guarda d' una Maga il drudo!
RIN. Oh mia vergogna!
CAR. Al campo, al campo riedi.
UBAL. Se il vuoi, sei prode ancor.
CAR. « Torna alla gloria;
« Serbata al tuo valor fia la vittoria.
RIN. « Sì, vi seguo: a me un brando... a me un destriero...
« L' asta... il cimiero...
CAR. « Oh grande! Andiam, ci segui.
RIN. « Ebben, si fugga.

SCENA VII.

ARMIDA *e* DETTI.

ARM. « Ove corri? T' arresta.
RIN. « Lasciami al mio destino. Io più non odo
« Che la voce d' onor.
ARM. « Va spergiuro! Se m' aborri
« Sappi omai che t' odio anch' io,
« Va, ma trema! Armida è tale,
« Che non ha, non ebbe uguale!
« Se l' avesse offesa un Dio,
« Non saprebbe perdonar!
RIN. « Deh m' ascolta!
ARM. « Invan; ti scosta.
« Va spergiuro nell' amor,
« Menzognero nell' onor.
« — Ah no! non posso perderti;
« Troppo, crudel, ti amava;
« Felice io mi beava,
« Sempre rapita in te.
« Ricordo i dolci palpiti,
« Ancor nell' alma io sento
« Ogni soave accento
« Che ti dettava amor.
« — E quella vergine
« Che tu schernivi,
« Che tu tradivi.....
« Stringeati al sen...?
« — Va spergiuro,
« Vanne infido,

*

« Maledetto in ogni lido . . . . .
« Maledetto in terra e in ciel !

RIN. Quale orror ! « Chi mi guida . . . mi salva . . . ?
CAR. « Ei vacilla . . . risolvi, si fugga.
UBAL. « Dio t' appella, ti appella l' onor.
ARM. Pensa, e trema Rinaldo ! Al ciel giurasti . . .
RIN. Giurava invano ; or qui m' assolve Iddio.
Ah no ! che dissi . . . ? Mi condanna il ciel !

(Voce del Cielo)

— Il Signor delle invitte falangi
Sta coi prodi, coi forti e valenti ;
E li guida nei feri cimenti
Alla gloria alla fama all' onor.
— Sorgi o grande ; se amor ti fa guerra
Va, ricorda l' antico valor. —

RIN. Che ascolto ! In me voce del ciel discende.
Non scorra il pianto imbelle
Ah no ! sul ciglio mio.
Voce del ciel ti seguo, Armida . . . addio !
ARM. Un solo istante ancor . . .
RIN. Da me che brami ?
Parla . . . ma per pietà . . . non dir che m' ami !

(*Vedesi comparire dal fondo della foresta* IDRAOTE *armato della sua magica verga*).

ARM. Io t' amai ! — Se, crudele, t' involi
Pria di perderti, uccidimi almeno ;
Mi sia dolce morir sul tuo seno
Esalando l' estremo sospir.
— Trammi teco ; divida il mio core
Teco ovunque la gioia e il dolor.

RIN. Ella piange ! L' atroce tempesta
Già si spense in quel cor disperato !
Al suo pianger, ah no ! non m' è dato
Di risponder parola d' amor.
— Si resista a quest' ultima prova,
Al cimento trionfi il valor.

CARLO, UBALDO *e Coro.*

Vinci, o prode, a quest' ultimo assalto
È funesto, tremendo il cimento.
Vieni al campo ; disperdansi al vento
Le mendaci lusinghe d' amor.
Vieni, o grande, risorgi alla gloria,
Vien, t' appella la voce d' onor.

IDR. Sì, lo giuro pei Numi d' averno,
Più tremenda sarà la vendetta :
Il poter d' Idraote v' aspetta
Fra le stragi sul campo d' onor.
— Cada in fiamme il temuto castello
Regni ovunque spavento ed orror.

UBAL. Andiamo omai . . .
RIN. Vi seguo.
IDR. Ancor resisti ?
(*invoca le furie infernali*)
Furie d' abisso in mio poter v' invoco.
— Or che più nulla giova
Faccia l' inferno alfin l' ultima prova.

SCENA ULTIMA.

Si oscura il cielo. — Un vento impetuoso agita e conquassa la foresta dal fondo della quale fra lampi e fulmini compariscono le Furie infernali.

FURIE *e* DETTI.

rie *(da lontano)*
Vendetta vendetta
Giurammo alla Croce:
Combatta d'Averno
Lo sdegno feroce;
Vendetta gridiam
Vendetta vogliam.

Crociati.
Oh fero spavento!
Qual voce tuonò!
Tremendo cimento
Resister chi può?
Vendetta alla Croce
L'inferno giurò!

Furie *(appressandosi)*
Vendetta vendetta
Giurammo alla Croce
Combatta d'Averno
Lo sdegno feroce;
Vendetta gridiam
Vendetta vogliam!

ARM. *e* RIN.
Oh ciel! qual'è questo
Istante funesto!
Tremendo cimento!
Oh fero spavento!

CAR. *e* UBAL.
Voliamo al conquisto
Nel nome di Cristo,

RIN.
E l'ira d'Averno
Inulta cadrà.

Furie *(irrompendo sulla scena)*
Vendetta vendetta
Giurammo alla Croce;
Combatta d'Averno
Lo sdegno feroce;
Vendetta gridiam,
Vendetta vogliam!

ARM.
Vanne infame traditor!
L'ira mia ti seguirà,
E sul campo dell'onor
Teco Armida ognor sarà.

RIN.
Son spergiuro.... traditor...!
L'ira sua mi seguirà;
E sul campo dell'onor
Meco Armida ognor sarà.

IDR.
Del tremendo mio furor
Tosto il fulmine cadrà;
Lo spavento ed il terror
Quivi eterno regnerà.

RINALDO, CARLO, UBALDO, *Crociati.*

Lo spavento ed il pallor
Sculto in volto a ognuno sta;
Ma il Vessillo Redentor
Al cimento vincerà.

(*Va in fiamme il castello — I Crociati impugnano le aste e snudano le spade in atto di correre alla battaglia.* IDRAOTE *ed* ARMIDA *s'involano tra le fiamme sopra un carro di fuoco.*)

FINE.

36937

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA